

# C'è un Ulivo europeo?

*Al direttore - Un po' tutti giudicano cruciali le prossime elezioni per il Parlamento europeo. A giudicare dal voto su Orbán al Parlamento europeo, si può confidare che i popolari resistano alla tentazione di accordi organici o di cedimenti verso le montanti destre sovraniste antieuropee. A sconfiggere queste ultime gioverebbe, a mio avviso, non già un fronte unito delle due storiche famiglie politiche, popolare e socialista, ma una leale competizione tra loro. La regola proporzionale che disciplina le elezioni sconsiglia alle stesse forze progressiste ed europeiste distinte dai popolari un listone unico. Un listone che avrebbe inesorabilmente come riferimento più alto il presidente Macron. Che certo va ricompreso in quel largo fronte europeista, ma la cui leadership sconta tre limiti: il suo indebolimento interno; il sospetto di una egemonia nazionale francese con il suo storico sciovinismo; il centrismo macroniano, cioè un posizionamento non baricentrico rispetto a un fronte largo comprensivo di formazioni civiche e da sinistra di governo. Una sorta di Ulivo europeo. Meglio dunque una differenziazione/articolazione dell'offerta politica, ovvero più liste: di ispirazione socialista, liberale, democratica, verde e altra, tipo la lista Bonino (nel caso italiano) che già si è espressa contro il listone. Altre ve ne sono anche in altri paesi non riconducibili alle due famiglie tradizionali ma di chiara indole europeista. Con un'aggiunta. Una tale articolazione dell'offerta elettorale andrebbe integrata e arricchita da due elementi di raccordo politico e comunicativo: un manifesto ideologico-valoriale sottoscritto da personalità europee autorevoli e riconoscibili (lo si potrebbe titolare "per una nuova Europa") e un candidato comune per le due postazioni comunitarie più alte, la presidenza del Consiglio e quella della Commissione Ue, da opporre ai candidati dei popolari e, se mai vi saranno, a quelli proposti dalle destre populiste. Una tale soluzione avrebbe un doppio vantaggio: democratizzare la competizione facendo scegliere i vertici Ue ai cittadini-elettori e, sul versante di un centrosinistra largo ed europeista, favorire l'unità e insieme l'articolazione dell'offerta politica, così da farla più competitiva. La sana e rassicurante contesa di questo rassemblement con i Popolari dilaterrebbe il fronte dei due competitor, entrambi europeisti, e, auspicabilmente, depotenzierrebbe quello delle destre nazionaliste.*

**Franco Monaco**

Nascerà un Ulivo europeo. Nascerà forse nelle forme del fronte repubblicano. Ma nascerà dopo le elezioni, quando ci si conterà e quando forse si capirà, speriamo, che l'esplosione del populismo è una regola in Italia ma non nel resto dell'Europa. E presto i cugini di Salvini e Di Maio potrebbero rimpiangere il giorno in cui hanno trasformato l'Italia nel laboratorio perfetto per misurare in Europa i risultati del sovranismo.

